

GL 0HUFROHGu DSULOH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
36	Italia Oggi	06/04/2022	<i>Giovani piu' attenti all'ambiente</i>	3
37	Italia Oggi	06/04/2022	<i>Ingegneri, elezioni a partire dal 15 giugno</i>	4
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	06/04/2022	<i>Rincari di energia e materie prime: nel Pnrr gia' 3 miliardi di costi in piu' (G.Santilli)</i>	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
28	Italia Oggi	06/04/2022	<i>Brevi - Riprende a crescere il mercato della progettazione...</i>	8
Rubrica Politica				
9	Il Sole 24 Ore	06/04/2022	<i>Ddl concorrenza fermo al filtro dei correttivi (C.Fo.)</i>	9
37	Italia Oggi	06/04/2022	<i>L'equo compenso prova a tagliare il traguardo (S.D'alessio)</i>	10
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	06/04/2022	<i>Rinnovabili, i piani bloccati valgono 4 volte i consumi (J.Giliberto)</i>	11
Rubrica Altre professioni				
30	Il Sole 24 Ore	06/04/2022	<i>Trasferimenti di immobili, notai contro le Sezioni unite (A.Busani)</i>	14
Rubrica Fisco				
31	Italia Oggi	06/04/2022	<i>Addio esteso all'Irap (C.Bartelli)</i>	15
38	Italia Oggi	06/04/2022	<i>Bonus fiscali, portale unico Enea per i dati</i>	16

REPORT CNI

Giovani più attenti all'ambiente

Per sei ingegneri su dieci tra i diversi principi di sostenibilità (ambientale, sociale, economica), quello legato alla tutela dell'ambiente rappresenta l'ambito su cui la politica e la collettività dovrebbe investire maggiormente. Il tema di un uso responsabile delle risorse ambientali e del territorio è percepito come priorità soprattutto dalle giovani generazioni di ingegneri, sebbene anche tra i professionisti con più anni di esperienza non manchi chi la pensa in questo modo. È quanto emerge dallo studio realizzato dal Consiglio nazionale ingegneri, che ha intervistato 4.246 iscritti all'albo per capire «la sensibilità della categoria nei confronti dei temi ambientali». Un tema sentito molto dalle nuove generazioni: la sostenibilità ambientale è infatti considerata una priorità dal 70% degli ingegneri tra i 35 e i 40 anni, a fronte del 57% degli ultrasessantacinquenni. «È evidente, comunque, che le giovani generazioni, fortunatamente, sono più sensibili a questo tipo di argomento», si legge nel report Cni.



Ingegneri, elezioni a partire dal 15 giugno

Le elezioni degli ordini territoriali degli ingegneri potranno partire dal prossimo 15 giugno. A darne notizia il Consiglio nazionale di categoria (Cni) che si è riunito lo scorso 1° aprile per decidere la nuova data della tornata elettorale a seguito dell'ok ministeriale al nuovo regolamento predisposto dallo stesso Cni. Dopo lo stop dello scorso autunno, quindi, gli ingegneri potranno rinnovare i vertici dei loro ordini locali. Entro il 5 maggio gli ordini dovranno assumere la delibera di scelta della modalità di voto, tra votazione in presenza e votazione telematica da remoto, e degli adempimenti conseguenti.

Si chiude, quindi, la vicenda aperta lo scorso settembre dall'ordine degli ingegneri di Roma, che presentò un ricorso al Tar per la sospensione delle elezioni, che si sarebbero svolte (almeno nella capitale) a metà settembre. Alla base del ricorso il mancato rispetto delle quote di genere nella regolamentazione elettorale e la non previsione di meccanismi per garantire la votazione in modalità telematica. Sul primo punto, in particolare, gli ingegneri hanno avuto la stessa sorte toccata ai commercialisti; nei due regolamenti elettorali di categoria, infatti, non venivano previsti meccanismi per garantire la parità di genere. La tesi di entrambi i consigli era che non ci fossero norme nell'ordinamento italiano che permettessero ai due organi di predisporre meccanismi del genere. I tribunali intervenuti sui casi, invece, hanno smentito questa posizione, affermando come bastasse il principio sancito nell'articolo 51 della Costituzione (pari opportunità nell'accesso agli edifici pubblici).

Il Tar, quindi, sospese le elezioni, prima in via cautelativa poi intervenendo nel merito, invitando il Consiglio nazionale a riscrivere il regolamento elettorale prevedendo il rispetto delle quote di genere, proprio come successo con i commercialisti. Il Cni ha quindi redatto il nuovo regolamento, che ha avuto l'ok ministeriale meno di una settimana fa (si veda ItaliaOggi del 31 marzo scorso).



Rincari di energia e materie prime: nel Pnrr già 3 miliardi di costi in più

Infrastrutture

Le stime sul totale delle infrastrutture. Ai cantieri aperti mancano 500 milioni

Buia (Ance): «Risposte ora, per l'intero settore aggravati di costi totali a 10 miliardi»

Ammontano già a tre miliardi i costi aggiuntivi del Pnrr dovuti a rincari di energia e materie prime. Per le sole opere infrastrutturali della Missione 3 (che vale in tutto 25,4 miliardi) gli aumenti rispetto al Piano arrivano da maggiori costi (2,4 miliardi) che dovrà sostenere Rfi su 19 gare in programma per il 2022, altri 500 milioni riguardano maggiori costi di grandi opere già in corso. Aumenti per 54 materiali su 56. Buia (Ance): «Risposte ora, per l'intero settore aggravati di costi per 10 miliardi».

Giorgio Santilli — a pag. 3

Opere Pnrr, già 3 miliardi di extracosti Ai cantieri aperti mancano 500 milioni

I rincari delle infrastrutture. In arrivo il decreto Mims: aumenti per 54 materiali su 56. Altri rialzi di sei, sette punti per i prezzari Rfi. Il governo studia nuove misure, indicazioni nel Def. Buia: servono risposte subito, per l'intero settore gli aumenti valgono 10 miliardi

Giorgio Santilli

Prime certezze nella complicata (ma urgente) partita della revisione, più o meno profonda, del Pnrr. Per le sole opere infrastrutturali della Missione 3 (che in tutto vale 25,4 miliardi) gli aumenti dei costi maturati rispetto alle cifre indicate nel Piano ammontano già a 3 miliardi: 2,4 miliardi circa arrivano dai maggiori costi che dovrà sopportare Rete ferroviaria italiana sulle 19 gare in programma per il 2022 in seguito all'aumento dei prezzari di gennaio (con un aumento medio del 18% rispetto ai valori indicati nel Piano) mentre altri 500 milioni sono la stima per i maggiori costi relativi alle grandi opere già in corso.

Il primo numero arriva da un'elaborazione dell'Ance sui costi Rfi, che evidenzia come il totale del costo delle 19 opere passa da 13.218 milioni a 15.589 milioni; il secondo da una stima fatta dalle aziende appaltatrici impegnate nella realizzazione delle grandi opere già in corso (fra cui spiccano per livello di spesa le linee di Alta velocità del Terzo Valico, della Brescia-Padova e della Napoli-Bari). Se

per far partire le nuove gare, Rfi potrebbe essere autorizzata a utilizzare altre risorse comprese nel contratto di programma già approvato, per evitare di chiudere i cantieri già aperti (con buona pace del Pnrr) servono urgentemente fondi integrativi e soprattutto l'approvazione di un meccanismo di revisione prezzi/compensazione/neutralizzazione dei nuovi costi capace di adeguare i prezzi delle opere in tempo reale (e con un meccanismo semplice allineato ai migliori standard europei e mondiali).

La cifra di 3 miliardi di extracosti già maturati nel Pnrr è destinata comunque ad aumentare rapidamente. Anzitutto perché sta arrivando, nero su bianco, la certificazione governativa dei rincari. Il ministero delle Infrastrutture dovrebbe varare in settimana il decreto che accerta la rilevazione dei prezzi del secondo semestre 2021 rispetto alla media del 2020: le riunioni della commissione tecnica insediata al Mims ha evidenziato che 54 materiali su 56 hanno sfiorato la soglia dell'8% che fa scattare le compensazioni previste dalla legge e per molti materiali si toccano aumenti che si avvicinano alle tre cifre. La media arit-

metica (non ponderata) del paniere degli aumenti dovrebbe viaggiare intorno al 36%. Dopo alcune durissime contestazioni per alcune rilevazioni "lunari" (soprattutto sui prezzi del bitume), sul risultato finale si registra ora una discreta convergenza fra Unioncamere, Provveditorati, Istat e rappresentanze delle imprese.

Il secondo fronte che dovrebbe registrare i più recenti aumenti dei prezzi dei materiali (per effetto della crisi energetica e della guerra in Ucraina) è un ulteriore aggiornamento dei prezzari di alcune grandi stazioni appaltanti, fra cui in prima linea, sul fronte Pnrr, c'è Rfi. La società conferma le indiscrezioni secondo cui, dopo l'aumento medio del 18% varato a gennaio, seguirebbe ora un ulteriore aggiustamento dei prezzi al rialzo dell'ordine dei 6-7 punti percentuali.

Ma c'è un ulteriore aspetto da considerare nella guerra dei prezzi dei lavori pubblici. Lo solleva l'Ance. «Non esistono - dice il presidente Gabriele Buia - soltanto le opere del Pnrr, ma tutto il settore è scosso dallo shock dei rincari».

Ai 3 miliardi di rincari sul fronte

del Piano nazionale di ripresa e resilienza, andrebbero aggiunti quelli per le opere «non Pnrr»: per l'intero settore dei lavori pubblici si arriverebbe così a 10 miliardi di extracosti, dice l'Ance, 3 per i rincari del 2021 e 7 per quelli del 2022 (5,5 relativi a opere in corso e altri 1,2 per nuove opere). D'altra parte, i Sal (Stato avanzamento lavori) che si stima dovrebbero essere pagati nel 2022 ammontano a 33 miliardi: considerando un aumento me-

dio del 20%, si arriverebbe appunto poco sotto i 7 miliardi stimati.

«Siamo al bivio - dice ancora Buia - perché ora davvero non è più possibile aspettare. Il governo sta valutando le misure di cui molte volte abbiamo parlato, per decidere se varare un meccanismo di revisione prezzi che adegui rapidamente i costi degli investimenti. Tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima faremo le nostre valutazioni perché, senza de-

cisioni rapide, molti cantieri non potranno restare aperti». Buia si è incontrato anche con i ministri dell'Economia Franco e delle Infrastrutture Giovannini, nei giorni scorsi, per spiegare la situazione. Lunedì a Palazzo Chigi lo stesso premier Draghi ha ricevuto i due ministri. Già nel Def di oggi potrebbero essere contenute indicazioni precise su cosa il Governo intenda fare, per poi varare un provvedimento urgente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rfi, l'impatto dei rincari

Le principali gare 2022. Valori in milioni di euro

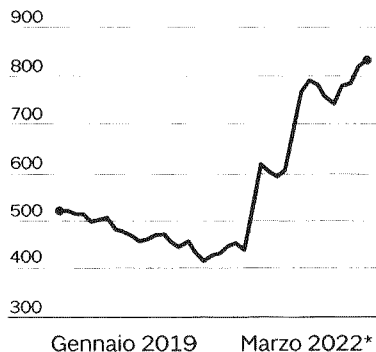
TRATTA	VALORE 10/03/22	VALORE 10/12/21	DIFF.	VAR. %
Variante Val Di Riga	125	108	17	16
Realizzazione nuova linea Ferrandina-Matera La Martella	256	221	35	16
Raddoppio Pescara-Roma Lotto 1 e 2	707	610	97	16
Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia (1 ^ fase tratta Mi Rog-Piev)	203	175	28	16
Prolungamento Metropolitana di Salerno	219	189	30	16
PRG di Rho + Quadruplicamento Rho-Parabiago	305	263	42	16
Potenziamento Lotto prioritario Potenza-Metaponto (Fase Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto). Tratta Grassano-Metaponto	283	415	-132	-32
Nuovo collegamento PM228-Castelplanio con by-pass di Albacina. Lotto 2 Genga-Serra San Quirico	448	386	62	16
Nuovo Collegamento PA-CT -1 ^ macrofase-Lotto 5 (Catenanuova-Dittaino)	478	412	66	16
Nuovo Collegamento PA-CT -1 ^ macrofase-Lotto 4b (Enna -Dittaino)	537	474	63	13
Nuovo Collegamento PA-CT -1 ^ macrofase-Lotto 4a (Caltanissetta-Enna)	1.119	964	155	14
Nuovo Collegamento PA-CT -1 ^ macrofase-Lotto 3 (Lercara -Caltanissetta)	1.445	1.246	199	16
Interramento tratta Acquicella-Bicocca per eliminazione interferenza con pista aeroporto (Nodo di Catania)	332	286	46	16
Fase 1 tratta Piadena-Mantova	420	362	58	16
Collegamento ferroviario con Aeroporto Marco Polo di Venezia	385	360	25	7
Circonvallazione Trento (Lotto 3a)	827	713	114	16
AV AC Salerno-Reggio Calabria - Battipaglia-Romagnano	1.849	1.488	362	24
AV AC Salerno-Reggio Calabria - Romagnano-Praja	4.418	3.554	864	24
AV AC Salerno-Reggio Calabria - Raddoppio galleria Santomarco	1.233	992	241	24
TOTALE	15.589	13.218	2.371	18
di cui opere PNRR	9.938	8.672	1.266	15
di cui opere non PNRR	5.651	4.546	1.105	24

Fonte: elaborazioni Ance su dati Rfi

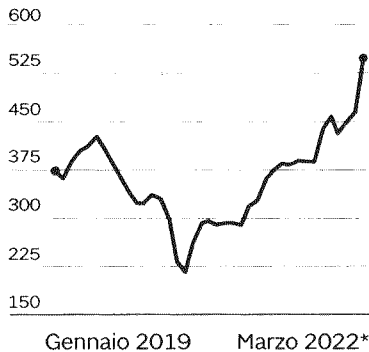


I rincari di materie prime ed energia

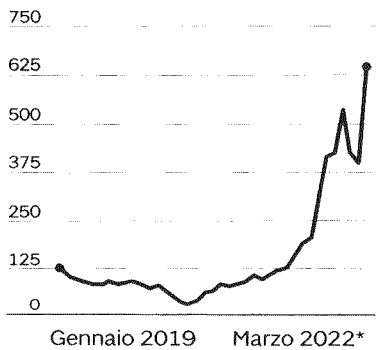
Acciaio
€/ton



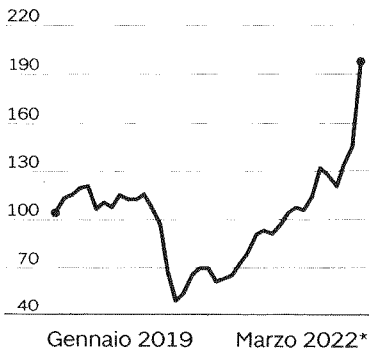
Bitume
€/ton



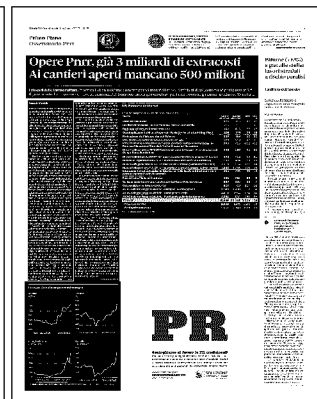
Energia elettrica
2015=100



Gasolio
2015=100



(*) i dati di marzo si riferiscono alle prime 3 settimane del mese; Fonte: Elaborazione Ance



Riprende a crescere il mercato della progettazione, a marzo sono state 243 per un valore di 104,7 milioni di euro; rispetto a febbraio il numero sale dell'1,7% e il valore del 32,7%. Il confronto con marzo 2021 mostra il calo del 50,7% nel numero ma una crescita del 26,3% nel valore. Il 25% del valore raggiunto nel mese è dovuto a 5 gare dell'Autorità di Sistema Portuale del mar Tirreno Centrale (NA) con un valore complessivo di 26 milioni di euro. Lo evidenzia l'Osservatorio OICE/Informatel sulle gare pubbliche di ingegneria e architettura nelle anticipazioni dei dati di marzo 2022. Il primo trimestre 2022 si chiude con una perdita del 44,1% nel numero dei bandi ma una crescita del 3,1% nel loro valore rispetto al primo trimestre 2021; il valore medio a bando è cresciuto dell'84,4%. Il crollo del numero delle gare di progettazione inizia con l'entrata in vigore a maggio del decreto 77 sulle semplificazioni Pnrr, che ha innalzato la soglia per gli affidamenti diretti a 139.000; negli ultimi dieci mesi (giugno 2021-marzo 2022), rispetto ai dieci mesi precedenti (agosto 2020-maggio 2021) il numero dei bandi scende del 37,9%.



STOP A 108 PROPOSTE DI MODIFICA

Ddl concorrenza fermo al filtro dei correttivi

Marcia ancora al minimo il disegno di legge per la concorrenza. Ieri, in commissione Industria al Senato, non si è andati oltre la dichiarazione degli emendamenti improponibili: 108, compresi quelli tra loro identici. Un numero nemmeno molto alto se si considera che le proposte di modifica presentate sono 1.072. Un filtro limitato dunque, anche in considerazione dell'etereo tema in esame: la concorrenza, dato il suo carattere finalistico, annotano i tecnici del Senato, non è una materia certa e delimitata, ma è di carattere trasversale. Il governo, rappresentato in commissione dal viceministro del Mise Gilberto Pichetto, confida che i partiti possano trovare una sintesi sui punti più delicati che porterebbe poi al ritiro di gran parte degli emendamenti. Ma ieri una prima riunione di maggioranza per sciogliere i nodi su quattro articoli è stata rinviata. E non ha trovato una data finora l'atteso incontro, che invece dovrebbe svolgersi direttamente a Palazzo Chigi, sulle concessioni balneari, vale a dire il possibile zenit del conflitto parlamentare.

Con queste premesse appare impossibile arrivare al primo via libera in Senato entro Pasqua, che era poi l'obiettivo iniziale. Le stesse votazioni probabilmente inizieranno solo dopo la pausa pasquale, complice anche il concomitante arrivo in Senato del decreto taglia-prezzi sull'energia e l'avvio della procedura del voto delle Camere sul Def che richiede tra i 7 e i 10 giorni dall'approvazione in consiglio dei ministri.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'equo compenso prova a tagliare il traguardo

L'equo compenso tenta lo «sprint», al Senato: se, infatti, la Commissione Giustizia attende il parere della Bilancio sugli effetti finanziari delle norme (il disegno di legge 2419 a prima firma della leader di FdI Giorgia Meloni, varato alla Camera nell'ottobre 2021, cui è stato associato il testo 1425 del parlamentare del M5s Agostino Santillo), avanza il confronto istituzionale per dar vita a un provvedimento il più possibile condiviso. E ciò in vista della terza lettura, a Montecitorio, che dovrebbe «solo ratificare» l'intesa raggiunta. A dirlo a *ItaliaOggi* il relatore del testo, il senatore della Lega Emanuele Pellegrini, aggiungendo che sono 147 gli emendamenti presentati da esponenti di diversi schieramenti; aspettando il (sollecitato) pronunciamento della V Commissione, va avanti, «ho avviato un'interlocuzione col ministero della Giustizia e con colleghi deputati», fra cui un co-firmatario del provvedimento, l'onorevole Jacopo Morrone del Carroccio.

L'obiettivo è trovare, nelle prossime settimane, «un punto di caduta tra le istanze dei professionisti», che vogliono assicurarsi la possibilità di ricevere un'equa remunerazione, per i servizi resi alla Pubblica amministrazione «e quelle degli imprenditori», contrari ad «allargare troppo le maglie», sottolinea. Fra le proposte emendative, racconta Pellegrini, ce ne sono alcune che mirano a eliminare la possibilità per gli ordini di sanzionare il professionista che accetta un pagamento non congruo per la prestazione effettuata, ma anche altre che puntano a rafforzare il «giro di vite». L'iter del provvedimento, infine, potrebbe intersecarsi con quanto ventilo, in autunno, il ministro del lavoro Andrea Orlando, ossia di estendere il principio della giusta remunerazione ai contratti che verranno sottoscritti nel quadro del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Una proposta alla quale, però, finora, rammentano fonti del mondo professionale, non sono seguiti atti concreti.

Simona D'Alessio



